



## Anche Proietti «canta» al festival pontino

LATINA — Si inaugura oggi il Festival Pontino '83 dedicato alla musica contemporanea italiana e americana. Le prime prove si sono svolte nel castello di Sermoneta, ma con armi e bagagli la «troupe» capeggiata da Luigi Proietti si trasferisce nell'Abbazia di Fossanova. Il popolare attore avrà il ruolo di recitante nelle «Laudes creaturarum» di Goffredo Petrassi, per voce e sei strumenti. E un omaggio del compositore al centenario di San Francesco, alle cui mani

si affida Proietti che, per la prima volta partecipa ad una iniziativa del genere. Carcerato così di dare una mano a Petrassi che, dopo uno «controverba» con l'americano Eliot Carter — un duello sovagliato da Mario Messina — passerà ai fatti cioè alle musiche di Carter si ascolteranno le «Night Fantasies» e un «Duo» per violino e pianoforte. Petrassi aggiungerà alle «Laudes» l'Elogio per un'ombra, dibattuti e concerti illustranti le esperienze italiane e statunitensi contemporanee. E a seguire, «Sarabanda». Tra le molte novità, figura, assai meno, un brano per flauto e clarinetto di Luigi Nono, rientrante nell'opera «Prometeo». Il Festival proseguirà nei concerti di fine settimana a Sermoneta e a Fossanova, fino al 24 luglio

## «Residents»: il post-rock ama Moricone

MILANO — Dopo il loro tour italiano (Bologna, Milano, Firenze) i Residents hanno perso il primato della loro invisibilità. Il mito Residents, insomma, ha oggi anche il suo formato ottico-spettacolare. Questa la novità per i cultori del gruppo californiano (numerose soprattutto a Bologna). La «crema dell'underground» che si sa organizzata (cioè loro), l'Alfa e l'Omega del doporock (sempre loro), ha messo insieme un incredibile, spudo-

ratussimo show che condensa tre dischi e tre anni di lavoro in un'operazione «live». «Dementiale» è un aggettivo ormai logoro e usurpativo. Ma questo show usurpa «demoralizzandoli», balleristi futuristi e atteggiamenti pseudokabuki, tie die spettacolarità ultrà e patetiche da Opera di Pechino in missione di pace. Per i patiti della contaminazione ci sono anche tracce di mimo di circo (alla Jango Edwards), cartellonistica, isterismo squallido da presentatori tv. E anche molta noia che fa ancora off. Il concerto è una specie di saga del Quarto Stato da anni duemila, ma questa è solo la palina superficiale dietro la quale i Residents si nascondono per ottenere il loro scopo. Che è quello di far per-

dere le tracce e distrarre gli sguardi dai quattro musicisti mascherati (col frac addosso e in cima alla tuba un giganteo e sciochino). Ma soprattutto si è sentita dal vivo una musica che sembrava non potesse mai uscire dal disco. Un miscuglio di suoni «sismici» imparentato con la somma dei film. I Residents non hanno mai nascosto la loro simpatia per Ennio Morricone. Una musica macchina riprodotta grazie a due simulatori elettronici.

Il temuno finale con i Residents in pantaloni corti casco da minatore in testa e naso e baffi alla Groucho Marx mentre riducono «Satisfaction» ad un ammasso di note doloranti e l'immagine che non dimenticheremo di questo concerto

Fabio Malagnini

## Morto il regista sovietico Aleksandr Alov

MOSCA — È morto a Mosca il regista cinematografico Aleksandr Alov aveva 59 anni e aveva sempre lavorato con il collega Vladimir Naumov, formando tra gli altri i film «Pechino» e «La casa fu-ga» (da un romanzo di Mikhail Bulgakov) e una versione cinematografica del «Till Eulenspiegel». L'ultima opera di Alov e Naumov è stata «Tehran '43», una coproduzione sovietico-iraniana con la partecipazione di Alain Delon, cui si racconta la storia di un fallito attentato contro Stalin, Roosevelt e Churchill.

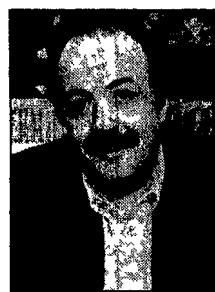
## George Lucas divorzia dopo quindici anni

SAN RAFAEL (California) — George Lucas, il regista di «Guerre stellari», ha in corso una pratica di divorzio dalla moglie, Marcia. Secondo una fonte della Lucasfilm, Lucas e Marcia, sposi da 15 anni e legati anche da una stretta collaborazione artistica, avendo lei curato fra l'altro il montaggio di «Taxi driver». «George ha deciso di dare l'annuncio a amici e collaboratori lunedì tenendosi per mano Lucas, oggi 39enne, avrà in affido la figlia adottiva della coppia.

## Videoguida

Rete 4, ore 22,30

### Gli amori di una donna di nome Giuseppe



Sono diventato donna, ho il fidanzato, ma la mia vita è senza allegria. Ivana ha 28 anni, ma si chiamava Giuseppe ed aveva vent'anni quando partì da Cefalù col nome di Giuseppe, per andare in Inghilterra a cambiare sesso, e a Firenze a rifarsi naso e seno. Ora è tornata al suo paese col fidanzato, ma le manca l'amicizia della gente. È una delle testimonianze raccolte da Maurizio Costanzo per *Stasera amore*, il nuovo programma di *Retatequattro* (ore 22,30) sulle confessioni di sesso e sentimenti degli italiani. Nella puntata di questa sera sono ospiti nello studio terrazzato della trasmissione Pina Bonanno, leader del movimento transessuali, e Giuseppe Patroni Griffi, scrittore, commediografo e regista (*Metti una sera a cena* *D'amore si muore*), che discuteranno sulle diverse interviste raccolte dalla troupe di *Stasera amore* in giro per l'Italia.

Pina Bonanno, tra l'altro, spiegherà che non solo non è più resto in Italia farsi operare per cambiare sesso, ma addirittura e un intervento che si può fare con la mutua. Le altre «confessioni», raccolte presentano altri due giovani: Paolo, 27 anni, una figlia di otto e mezzo che racconta come è passato da una ignoranza profonda nel campo dell'amore e del sesso, ad una impotenza totale, tutta mentale. E Carlo, 30 anni, lunghi capelli neri, maestro di *Tantra-Yoga*, suggerisce anche posizioni per l'amore tantrico, sostenendo che è tutta questione di armonia con il partner. L'ultima parola a Patroni Griffi: «Se è la normalità non fosse altro che la trasgressione delle trasgressioni».

Canale 5, ore 20,25

### Festivalbar: la storia di venti estati di canzoni

L'ultimo ad indossare gli allori del campione è stato Miguel Bosé, idolo delle adolescenti. Ma vi ricordate di «casco d'oro» di Petula Clark, di «It's Five O'Clock» o di quella canzone stravolta dalla pronuncia di Rocky Roberts, *Stasera mi butto?* Sono tutti personaggi e motivi incorniciati d'oro nel libro dei ricordi del «Festivalbar», i vincitori delle diverse edizioni. Ed a Bobby Solo ad una Romina Power, da una Mia Martini ad un Alan Sorrenti, sono ormai passati venti campioni. In «omaggio» alla XX edizione della rassegna ideata da Vittorio Salvetti, Canale 5 manda in onda in due parti una mini-«Festivalbar story» (stasera ore 20,25 e giovedì prossimo), condotta da Daniela Poggi. Tra le registrazioni d'epoca e gli invitati, «Festivalbar story» riprova le voci amate delle passate estati, giorni avanti coi primi caldi ma anche personaggi che hanno saputo mantenersi davanti o dietro le quinte del mondo della canzone. Ecco dunque Caterina Caselli, i Rubelli, gli Aphrodite's Child e Little Tony, e poi i Pooh con Ruccaro Fogli al basso e vocalista del complesso, Le Orme, Nada, Adriano Pappalardo, la Formula 3 guidata dal chitarrista Alberto Radus, Patty Pravo, il Dik-Dik, i Camaleonti, Loredana Berté, Maurizio Vandelli e Charles Aznavour. Una sfilata di «maglie rosse» che ricorda soprattutto che è tornato il tempo d'estate e delle canzoni urlate dai juke-box, lungo le passeggiate balneari. E un programma che suggerisce una volta di più come ormai si vada diffondendo come un'epidemia questa curiosa nostalgia dei «ruggenti anni 60».

Rete 3, ore 20,30

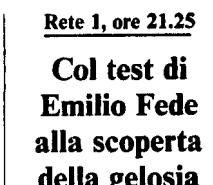
### Gianni Morandi in concerto con successi vecchi e nuovi



Gianni Morandi, *In tournée*. La trasmissione di Mario Colangeli e Lionello De Seta presenta questa sera sulla Rete 3 alle 20,30 la seconda parte del concerto del cantante registrato a Roma. Questa sera il cantante presenta *Canzoni stonate. Solo all'ultimo piano*, *Nuova gente, Occhi di ragazza*, *Scende la pioggia* e *Un mondo d'amore*. Vecchio e nuovo per soddisfare tutti.

Rete 2, ore 21,30

### A «Reporter» le confessioni di uno spacciatore



Reporter, il settimanale del TG2 (ore 21,30), propone questa sera quattro servizi. Apre la rubrica «L'intervista» di Mario Gianni al Dalai Lama nella sua residenza indiana dove ha sede anche l'amministrazione tibetana in esilio. Dall'Oriente ha parlato con uno spacciatore di droga che racconta alcuni dei retroscena del traffico di stupefacenti. E con i ladroni di auto, i «spacciatori» che approvvigionano dalle vacanze estive i ritorni del problema degli animali abbandonati a sé stessi. Ma c'è chi non ha paura del correre delle stagioni: la parola d'infine, ad una coppia di ottantenni «oggi sposi».

## Dal nostro inviato

PESARO — Affrontare ogni giorno bordate di film che provengono dal Vietnam e dalla Thailandia, dalle Filippine e dall'Indonesia dalla Cina popolare e dal Giappone, da Hong Kong e dalla Corea del Sud, impone una ginnastica mentale sicuramente sperimentata. Però, una volta addestrati in simili esercizi, questi ricompensi si ottengono, e non è difficile, un trionfo: i prodotti d'acquisto repubblici a Hong Kong, ma anche una realizzazione significativa dei fermenti delle tensioni che, nonostante tutto, animano sotterraneamente perfino una zona cinematografica così infida come questa.

Elenco e rivelatore è l'impianto narrativo del medesimo film. Ecco, in breve, le vicende. La rivale di Pesaro dell'area cinematografica a battezzarsi dal mercantilismo selvaggio e dalle più deteriori compromissioni col «cinema-spazzatura» Parlamento di Hong Kong, un'encore e sociologica, oltre che geografica, della Cina popolare, e i suoi culturali e civili dei cittadini cinesi appartenuti da lungo tempo sovvertiti e inquinati da una mescolanza dell'influenza coloniale inglese e di tutte le suggestioni consumistiche del mondo occidentale. Da quel che fino ad ora si sapeva erano soprattutto i film di Kung-fu che lo spacciatore di film di Hong Kong, pienamente consapevole della striscia, lo sostituisce un «MORTO» (Chiappori).

Sono alcuni dei disegni, vignette, strisce — originali e inediti, tengono a sottolineare gli organizzatori — esposti nella mostra. «Mentre per un anno e mezzo, a partire da una settimana, a alzarsi nelle sale del Museo del Folklore di piazza Sant'Egidio in Trastevere. Poco Roma, la mostra girerà l'Italia. Arezzo, Rimini, Udine, Reggio Emilia e Yang si stabilisce temporaneamente nello studio della famiglia Dong. Yang è attirato da madama Dong, ma è capace di esprimere i suoi sentimenti solo in modo indiretto. Le scrive delle lettere e con discrezione canta le sue lodi in poesia. Wei Ling, la figlia, è molto più esplicita per Yang e madama Dong, pienamente consapevole della situ-

azione, decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

## Comics Il tema: la pace. Gli artisti: Chiappori, Bozzetto, Crepax, Zac e tanti altri. Ecco cosa ne è venuto fuori

### Arrivano le matite antimissile

Cinema Dalla mostra di Pesaro sull'Asia arriva il primo capolavoro. S'intitola «Madama Dong» e a realizzarlo è una regista: il suo nome è Shu Xuan



Un inquadratura del film «Koché è vivo» di Nobuo Nakagawa

piante fotografie virata in color seppia (merito dell'assiduo collaboratore di Satyajit Ray, Subrata Mitra) — la cineasta honkongese ha potuto realizzare il suo progetto soltanto dopo anni di laboriosi tentativi (in patria, a Taiwan negli Stati Uniti) per «girare esattamente come lei voleva e come del resto la stessa opera esigeva. A lavoro concluso, peraltro, se le accoglienze del pubblico sono risultate di assai scarsa qualità, la denuncia della donna e oltre tutto perfettamente proporzionato, con visualità disinibita e originale intensità drammatica, in una forma spettacolare tanto smagliante quanto raffinissima. Ciò che colpisce, soprattutto, in una tale opera è il maturo equilibrio che si instaura all'interno tra la densità dell'impaginazione e la maestria dello stile spesso frammentato da rimandi figurativi, riferimenti poetici tanto alle più classiche pittura e lirica cinesi, quanto a modelli cinematografici colossali e consacrati quali Mizoguchi, Ozu e, perfino per certi scorsi psicologici particolarmente tormentosi, al più enigmatico Bergman. Non a caso è stato osservato che «quello che distingue il film di Shu Xuan è il suo modo straordinario di trattare un soggetto ordinario».

L'esito globale di un film come «Madama Dong» è anche più ragguardevole poiché — oltre al ritmo, al montaggio sorvegliatissimi e alla sa-

zione, decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare i due Yang porta via la ragazza lasciando madama Dong a occuparsi della suocera morente. Il servitore di madama Dong, Zhang, è segretamente innamorato della padrona, ma lei lo rifiuta. La donna rimane sola ad affrontare la sua sorte, mentre accetta l'arco che simboleggia il peso dell'onestà e della morale.

Il film è un'opera di estremo realismo, con un attore che decide di fare sposare